



Prot. 3058/21 GP/gppc

Roma 21 gennaio 2021

Al Ministro delle Politiche agricole
Alimentari e Forestali
Ad interim
Prof. Avv. Giuseppe Conte

Al Sottosegretario di Stato
On. Giuseppe L'Abbate

Ministero delle Politiche agricole
alimentari e forestali
Via XX Settembre 20

00187

Roma

Oggetto: Istituzione del Registro carico e scarico cereali e farine di cereali

Illustre Ministro, Gentile Sottosegretario,

Le scriventi Federazioni Assopanificatori, aderente a Fiesca Confesercenti, Cna Agroalimentare e Confartigianato Alimentazione, Associazioni più rappresentative della panificazione italiana, composta da oltre 25.000 imprese e da circa 250.000 addetti, oltre che del complesso e variegato mondo dei laboratori artigiani e delle PMI (pastifici, pizzerie, piadinerie, etc.), richiamano la loro attenzione sul recente provvedimento contenuto nella legge finanziaria 2021-L.178/2020, commi 139-143- che ha istituito ex novo un Registro telematico di carico e scarico di cereali e farine di cereali.

Tale nuovo obbligo, che implica la registrazione nell'apposito Registro telematico istituito nell'ambito dei servizi del sistema informativo agricolo nazionale (Sian), si configura come un nuovo inutile aggravio burocratico e gestionale per le nostre imprese, considerato che le stesse applicano già sistemi di tracciabilità, e che nel contempo sono chiamate ad affrontare una crisi strutturale dei consumi, aggravata dalle misure limitative imposte, per fronteggiare i contagi da covid-19, a carico del settore HORECA della ristorazione, importante canale di sbocco della loro produzione. Tra l'altro il nuovo onere appare sproporzionato rispetto agli obiettivi dichiarati della norma.

La previsione di registrare obbligatoriamente nel suddetto Registro le operazioni di carico e scarico per chiunque detenga, a qualsiasi titolo, cereali e farine, se la quantità del singolo prodotto supera le 5 tonnellate annue, non coglie la specificità di un settore altamente professionalizzato come quello della panificazione e dei laboratori artigiani, che lavora, trasformandole, esclusivamente farine e non già prodotti di prima produzione come cereali e grano. Se, dunque, la finalità è quella di istituire un monitoraggio delle produzioni cerealicole presenti sul territorio nazionale, estenderlo ai panificatori e ai laboratori artigiani appare sproporzionato e non congruo alle finalità dichiarate.

La previsione legislativa introdotta peraltro non influisce minimamente sulla annosa questione della produzione abusiva di pane e di altri prodotti di laboratorio, di cui non si conosce la provenienza delle materie prime, perché sottratte ad ogni tracciamento, né su quella altrettanto dannosa delle importazioni di pane congelato dall'estero, pronto per la doratura.

Queste ultime due questioni sono ben note al Vostro Ministero e ai Vostri uffici oltre che a quelli del Ministero della Salute a cui le scriventi hanno più volte – separatamente - rappresentato il problema.

A fronte del nuovo obbligo le imprese rappresentate esprimono forte contrarietà e preoccupazione per i risvolti gestionali e amministrativi del nuovo onere e chiedono che in sede di attuazione del decreto ministeriale si ascoltino le scriventi rappresentanze imprenditoriali ai fini della definizione delle modalità attuative, anche ridefinendo il perimetro del nuovo obbligo, in coerenza con le finalità dichiarate dal legislatore.

Con cordialità

Il Presidente
CNA Agroalimentare

Mirco Della Vecchia



Il Presidente
CONFARTIGIANATO
Alimentazione

Massimo Rivoltini



Il Presidente
FIESA-Assopanificatori

Davide Trombini

